

Qui sopra, una veduta di Binzio, ieri come oggi gradevole mezza di gite fuori porta. A destra, alcuni esemplari di funghi soprattutto in autunno. In basso, la copertina della guida pratica a Luce Vera Ferrari Musumeci

## Presente passato e dintorni

### Cronache di Pietro Macchione

**Abili strategie religiose a Varese** - Una delle più suggestive manifestazioni ltriodotte anche a Varese dagli Spagnoli era l'entierro. Questo il nome della processione che tutti gli anni, nella notte del venerdì santo, alla Luce delle fiaccolle, veniva celebrata in città con grandissima partecipazione di popolo, per ricordare il sacrificio sulla croce di Gesù. Era qualcosa di spettacolare e nello stesso tempo di profonda partecipazione interiore a cui il nobiluomo milanese Gian Francesco Ciceri, che da anni aveva scelto il colle di Blurno Superiore per dedicare il suo dimora, non intendeva rinunciare. Purtroppo la sorte l'aveva fatto vivere in tempi nei quali il nuovo e per lui troppo moderno governo degli Asburgo stava

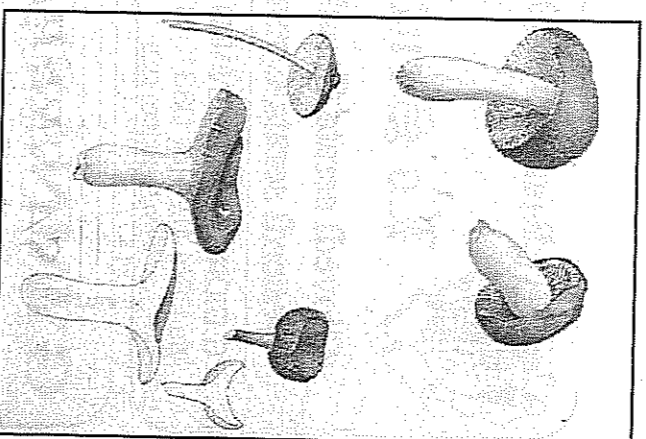
cancelando molte antiche tradizioni. Con suo grande scandalo anche tra gli ecclesiastici erano più numerosi coloro che si lasciavano traviare dalle nuove mode. Sicché, volendosi differenziare dal "corrotto" regime spagnolo, manifestarono il desiderio di abbandonare le celebrazioni più pittoresche, quelle consideravano anche l'entierro. Una sola arma il Ciceri aveva a disposizione ed era il testamento.

Lasciò perciò tutta la sua ricchezza, ben 70mila lire imperiali, alla chiesa di San Vittore, ma all'esplicita condizione, fatte salve otto doti nuziali per ragazze povere, che ogni anno venisse celebrato l'entierro. Se tale condizione non fosse stata rispettata l'intero eredità sarebbe passa-

**(185° episodio)**  
Il malumore del Varesini non cessava. Era nel frattempo accaduto che si fosse trasferita in città, al seguito dell'Intendenza Politica, una tipografia (Motta e Pedemonte) che doveva stampare gli atti ufficiali. Alcuni scatti cittadini, desiderosi di vendetta, decisero di approfittare dell'opportunità per giocare un tiro bidone di De Battisti. In segreto rilioni venne predisposto un caustico «Promemoria per l'insigne Borgo di Varese» e lo stesso venne fatto

recapitare in Incognito e con già il compenso in denaro di tipografi che lo stamparono. L'edizione era assai ridotta, solo trenta copie, ma il rumore che ne derivò fu infernale, poiché vi era detto senza più sulla lingua che il nuovo governo non si preoccupava della grave condizione in cui la città era ormai ridotta e che la popolazione si trovava pressoché ridotta a uno stato di indigenza. De Battisti fu chiamato a rapporto e non seppe spiegare come mai una ti-

pografia da lui controllata potesse pubblicare infatti ilbelli. I tipografi meridisti non seppero fornire nessun indizio utile perciò subirono un decreto di chiusura dello stabilimento. Anche le indagini della polizia non approdano a nulla di concreto e non le restò che andare a caccia del libbelli. Riuscì a sequestrare un buon numero, ma nel frattempo, ricopiato magari a mano, quel testo rivoluzionario continuava a circolare per la città. (p.m.)



to all'Ospedale. A lungo i consiglieri di questo ente sperarono che il partito meridista avesse la prevalenza in San Vittore, ma negli anni a seguire nessuno ebbe mai il coraggio di sopprimere l'entierro. Potenza del denaro, si dice. Ma forse è più giusto dire che il Ciceri conosceva assai bene l'arte della diplomazia.

**Il secolare miracolo di Binzio** - E' singolare l'attitudine che Binzio ha sempre avuto di attirare i turisti. Se oggi si pensa a una breve uscita fuori città, o alla stagionale voluttà di una polentata, o di una castagnata, niente di meglio dell'«ameno paesello» di Binzio dove una solerte Pro Loco inventa (anche con un pizzico di eccito) feste a tutto spiano.

Ecco il giudizio che di Binzio danno le Guide turistiche di un secolo fa: «Il paese è grazioso e pittoresco, senza avere peraltro cose artisticamente notevoli»; di notevole interesse nella chiesa parrocchiale gli stucchi del Toletti e le pitture del Ronchelli; accettate come una sorta di male minore un paio di fabbriche (un cotonificio e una filanda).

La curiosità dei turisti nasceva da due portenti della natura: un laghetto (ancora esistente), del quale si diceva che occupasse il cono di un vulcano spento e che si voleva abitato da una preistorica balena; ma soprattutto un gigantesco e secolare nocce di quale si accreditava l'incredibile circostanza di sette metri.

Quante feste e merende, quanti riti e sortilegi attorno a questo nocce!

La gente di Binzio sorrideva di tutto ciò, ma il cuore ne era contento. Per tutta la bella stagione era questa l'occasione migliore per smerciare la vera ricchezza di Binzio: grosse e sane castagne, patate, ma anche uva, vino e tanti frutti di stagione. Il tutto condito con un'acqua e un'aria di eccezionale salubrità.

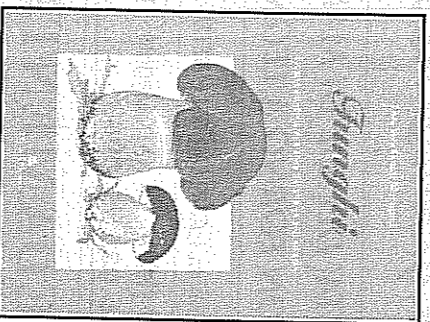
## La provincia da sfogliare

# Funghi, occhio alla passione

Autunno, tempo di funghi. Porcini, finferli, russule, ornate e spugnole questi sono solo alcuni dei funghi che si possono trovare nei boschi delle nostre zone. Chi s'improvvisa cercatore di funghi, sa quanto è difficile distinguerli per-ché, se di solito il genere è facilmente riconoscibile, non lo è altrettanto la specie. Un aiuto lo può dare la guida redatta dalla scrittrice varesina Luce Vera Ferrari Musumeci, «Funghi» (Edizioni Marwan, pagg. 114, 25mila lire) che, oltre a descrivere le varie specie, quasi 170, ha corredato il libro di fotografie, disegni e schede botaniche. La guida si apre con la presentazione del fungo. Infatti, sono illustrate le sue caratteristiche e le sue parti, mentre nel glossario, posto alla fine dell'ibro, sono elencati e spiegati i termini più specifici. La scrittrice offre anche dei consigli spiccioli, ma sempre

validi, come quello di raccogliere i funghi integri, mediantemente in movimento di torsione; essi poi andranno ripuliti, sul posto e infine messi in un cestino di vimini e non nel sacchetto di plastica. Se il fungo raccolto lascia dei dubbi sulla sua commestibilità, è meglio recarsi all'Asl o dovunque sia stato istituito un servizio per il loro riconoscimento, piuttosto che fidarsi di qualche provetto «fungaio», che potrebbe comunque sbagliarsi.

I funghi, anche se commestibili, non sempre sono adatti a tutti, attenzione quindi a coloro che soffrono di intolleranze alimentari o che si trovano in cattive condizioni di salute; devono prestare attenzione anche le persone anziane, le donne in gravidanza o che allattano e i bambini non dovrebbero consumarli. Inoltre le prove empiriche suggerite dalle credenze popola-



risono da abbandonare, perché solo un esperto è in grado di affermare con sicurezza quale specie di fungo è stata raccolta. Il fungo vive in simbiosi con varie essenze arboree, anche quello velenoso è importante per l'equilibrio del bosco: così, anche se una specie tossica è facilmente distinguibile, non deve essere calpestata

o distrutta, perché è comunque indispensabile alla vita del bosco. La guida si apre con il genere Amanita, che comprende l'ottima Amanita caesarea ma anche le specie velenose dell'Amanita muscaria, phalloides, virosa e verna. In Lombardia è vietata la loro raccolta nel primo stadio di sviluppo, perché si contondono molto facilmente e sono la causa di avvelenamenti mortali.

L'amanita caesarea, detta anche ovolo buono o Cocco, è confusa molto spesso con l'amanita muscaria o ovolo malefico, perché quest'ultima, pur avendo il bellissimo cappello rosso acceso ricoperto dalle caratteristiche verruche bianche, può perderle a causa della pioggia e diventare simile alla caesarea, ingannando i meno esperti.

Giulia Baiocchi

Varese  
28.10.2001  
Vai Pietro